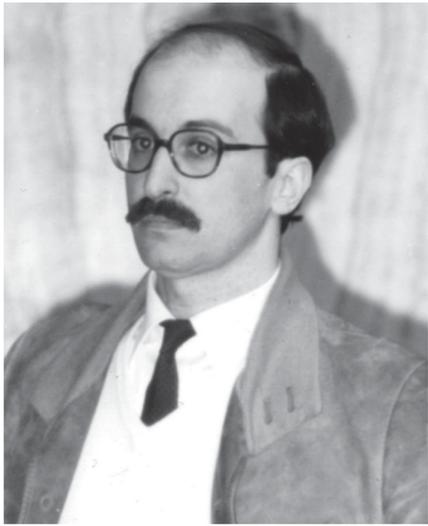


SERGIO RAMELLI

una storia che fa ancora paura



MARCO COSTA e GIUSEPPE FERRARI BRAVO
I due assassini che colpirono ripetutamente Sergio Ramelli



L'ANTIFASCISMO MILITANTE

Scrivono i giudici Grigo e Salvini: «In realtà l'antifascismo militante è stata una parola d'ordine agitata dai dirigenti della nuova sinistra per raccogliere consensi, mobilitando giovani e giovanissimi in una campagna "facile". L'obiettivo, al di là della retorica, era liquidare la presenza della destra politica, come anello più debole di un sistema che si intendeva comunque cambiare in modo rivoluzionario».



In alto:
CLAUDIO COLOSIO
e LUIGI MONTINARI

A fianco:
BRUNELLA COLOMBELLI

Da sinistra:
CLAUDIO SCAZZA,
FRANCO CASTELLI
e ANTONIO BELPIÈDE

I colpevoli

Sergio era stato aggredito alle spalle, a freddo, senza avere la possibilità di difendersi, con ferocia inaudita. A identificare i suoi aggressori si giunse solo dopo 10 anni e solo grazie alle rivelazioni di alcuni pentiti di terrorismo. Si scoprì, così, che a colpire Ramelli erano stati membri del servizio d'ordine di Avanguardia Operaia della facoltà di Medicina, futuri medici che sapevano bene dove colpire. Nessuno di loro conosceva Sergio, lo identificarono grazie alla "foto segnaletica" scattata da un "compagno" di scuola. Colpirono seguendo la fredda logica di morte dell'antifascismo militante.

IL COMMANDO

L'agguato fu studiato nei minimi particolari: una "staffetta", Brunella Colombelli, fece ripetuti sopralluoghi. Il commando omicida era composto da 8 persone: 6 si posero «in copertura agli angoli delle strade perché Sergio non potesse fuggire o ricevere aiuto». Due lo colpirono ripetutamente al cranio con pesanti chiavi inglesi Hazet 36 "quaranta centimetri di acciaio"...